

OGNI LINGUA VALE

Percorso di sperimentazione nelle scuole (febbraio- maggio 2019)

Scheda di documentazione dei percorsi realizzati nelle scuole

Graziella Favaro

DATI DI CONTESTO
Nome e cognome del docente Michela Veronesi
Scuola Scuola dell'infanzia Benedetto XV
Classi e sezioni coinvolte nella sperimentazione Tutti i bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia, il gruppo dei grandi (5 anni)
Numero di bambini coinvolti 21
Descrizione della scuola e del contesto in cui si trova La scuola dell'infanzia Benedetto XV, scuola paritaria, federata alla FISM di Bologna, è gestita dalla parrocchia San Martino di Bertalia della diocesi di Bologna. I bambini iscritti alla scuola sono 72, divisi in tre sezioni eterogenee. Vi sono 9 alunni di origine straniera e altri 13 con almeno un genitore non italiano. La nazione di provenienza più rappresentata nella scuola è la Cina, seguita da Romania, Albania. Sono provenienti genitori da 10 Paesi diversi quali, Albania, Algeria, Camerun, Cina, Polonia, Romania, San Marino, Slovacchia, Thailandia e Ucraina. Vi sono inoltre molti "bolognesi d'adozione": vi è infatti una quota consistente di utenza che si è trasferita a Bologna, attualmente residente, immigrata in un periodo più o meno recente. Solo 14 bambini hanno entrambi i genitori nativi bolognesi, gli altri provengono per lo più dal Sud Italia, specialmente da Sicilia e Puglia. La scuola è situata nella parte ovest del quartiere Navile, nella zona chiamata "Lame". Da alcuni anni il continuo afflusso di nuove famiglie (eterogenee per provenienza, composizione, cultura) e il collocamento sul territorio di abitazioni per l'emergenza abitativa, hanno determinato cambiamenti importanti nel tessuto socio-culturale del territorio in cui la scuola si trova. La percentuale di stranieri sulla popolazione è stata fino al 2011, la più alta fra i quartieri della città.
Descrizione della situazione linguistica delle sezioni La situazione linguistica della scuola è molto variegata. La maggior parte dei bambini parla italiano sia a casa che a scuola, anche se viene a contatto quotidianamente con dialetti non locali. I bambini colgono le sfumature della lingua nelle parole utilizzate e negli accenti, correggendosi e confrontandosi a vicenda. Dieci bambini, la maggior parte dei quali di origine cinese, utilizzano l'italiano solo a scuola, mentre a casa con i genitori comunicano attraverso la lingua madre. Vi sono tre bambini che comprendono la lingua italiana, ma ancora hanno qualche difficoltà nella produzione orale. A scuola inoltre tutti vengono a contatto con l'inglese, utilizzato quotidianamente

durante gli incarichi per il pranzo e durante il laboratorio (solo per bambini di 4 e 5 anni).

Con quale attività è stata realizzata questa ricognizione delle lingue nella/ classe/i?

La ricognizione delle lingue era già stata attuata a dicembre, prima dell'inizio del progetto "Ogni lingua vale".

Per far sì che tutti si sentissero accolti e data la presenza di numerose famiglie di origine non bolognese, era stato chiesto di scrivere "Buon Natale!" nella lingua o nel dialetto utilizzato a casa. L'importanza di valorizzare la diversità linguistica coinvolgendo non solo gli alunni, ma anche i genitori, è stata confermata dalle numerose risposte ottenute. E' stato creato uno striscione colmo di auguri nelle diverse lingue che è stato affisso lungo tutto il perimetro all'interno della scuola.

E' stata la prima occasione in cui è stato possibile accorgersi ed osservare la moltitudine di lingue presenti a scuola.

L'indagine è stata svolta senza la richiesta di compilazione delle mappe, e per la costruzione successiva de "L'albero delle lingue" sono stati utilizzati i dati già raccolti, senza intervistare ulteriormente le famiglie.

RIFLESSIONI SUI RISULTATI RAGGIUNTI E SUL SIGNIFICATO DELL'ESPERIENZA

Tra le attività proposte, quale è risultata più efficace o apprezzata? Perché?

Tra le due attività, "L'albero delle lingue", svolta per la ricognizione delle lingue presenti a scuola e il "Racconto e la riscrittura di una storia in un'altra lingua", la seconda è stata quella più apprezzata.

Durante la costruzione della prima proposta, i bambini hanno disegnato con le impronte delle loro mani un albero sul quale sono state attaccate le foglie precedentemente decorate. Ogni foglia rappresenta un bambino della scuola e le lingue che utilizza o con le quali viene a contatto.

I bambini del gruppo dei 5 anni hanno avuto un ruolo attivo, anche se la partecipazione è stata maggiormente sentita durante la seconda attività.

Le insegnanti hanno scelto il *silent book* "Facciamo cambio?" di Lucia Scuderi, Edizioni Lapis, dove diversi personaggi decidono di scambiarsi le abitudini e l'ambiente in cui solitamente vivono. Il libro è stato sfogliato una prima volta dando l'opportunità ai bambini di osservare le immagini, senza usare le parole, dando così libero sfogo alla fantasia. Successivamente il libro è stato mostrato nuovamente ed ognuno poteva raccontare ciò che vedeva o ciò che l'immagine suscitava. L'insegnante ha trascritto quanto dettato dagli alunni rileggendo il testo più volte per lasciar il tempo e la possibilità di ragionare sulla corretta forma della lingua. In seguito è stato chiesto a ciascun bambino di disegnare il personaggio che più lo aveva colpito; i disegni sono stati raccolti e incollati sugli sfondi precedentemente preparati, assegnando ad ogni pagina il testo raccontato. Infine, è stata invitata a scuola Lu, madrelingua cinese, mamma di un bambino di 5 anni e facente parte dell' *Associazione Culturale Cinese Bo Yue*, per tradurre la storia

dall'italiano al cinese. L'elaborato prodotto è stato mostrato e letto in italiano dall'insegnante; per quanto riguarda la lettura in cinese è già stato organizzato un prossimo incontro a scuola con Lu.

Questa attività è stata un'occasione per promuovere la collaborazione tra pari, uno spazio in cui collaborare per riuscire a creare insieme un nuovo libro, frutto dell'impegno e della condivisione di ciascuno.

Inoltre, attraverso gli scambi e i confronti avvenuti durante la lettura del libro creato, i bambini stessi hanno potuto ulteriormente comprendere il vissuto e la storia personale dei propri compagni proveniente dalla Cina. Questa proposta ha infatti permesso di dare continuità e di approfondire il discorso sulla cultura cinese già affrontato nei mesi precedenti con il "*Laboratorio di conoscenza della cultura cinese*".

Tenendo in considerazione il contesto e l'utenza della scuola, la prospettiva culturale verso la quale la scuola ha deciso di tendere è quella di creare un senso di appartenenza e di promuovere la partecipazione attiva in un'ottica di cittadinanza che supera i confini territoriali. In collaborazione con *l'Associazione culturale Bo Yue*, è stato proposto un ciclo di incontri che potesse dare ai bambini l'opportunità di conoscere una cultura molto lontana rispetto a quella in cui si trovano, ma specialmente che diventasse spazio di collaborazione e di valorizzazione delle diverse identità e radici culturali.

L'obiettivo è stato quello di creare un primordiale interesse e una curiosità rispetto a tradizioni, usi e costumi che appartengono a un'altra parte di mondo, accostandosi alla musicalità di una lingua diversa. Sono state proposte attività di movimento e attività manipolative attraverso le quali i bambini hanno avuto l'occasione di sperimentarsi utilizzando il corpo e tutti i canali sensoriali. Il gioco e la drammatizzazione inoltre, hanno avuto un ruolo centrale nel laboratorio, permettendo la partecipazione attiva di ciascun bambino.

Ci sono state scoperte o cambiamenti nella classe/nei bambini?

L'albero delle lingue è stato un modo per rendere visibile la pluralità delle lingue che compongono la nostra realtà scolastica. I bambini stessi sono rimasti colpiti nel vedere che ognuno è attraversato da più codici linguistici. L'attività di riscrittura della storia è stata un'ulteriore occasione per trasformare la diversità in risorsa comune. I bambini hanno potuto osservare le differenze morfosintattiche e fonologiche di un'altra lingua, non solo osservando quanto proposto dalle insegnanti, ma producendo un testo vero e proprio. Sono riusciti così ad arricchire la conoscenza della propria lingua attraverso il paragone e il confronto con quella cinese.

I bambini provenienti dalla Cina hanno accolto con piacere le attività, hanno sentito valorizzato il proprio vissuto, sono stati contenti ed appagati nel rispondere alle domande poste dai compagni. Sono inoltre rimasti colpiti positivamente nel vedere che anche gli altri provavano e provano tutt'ora a parlare cinese nonostante le ovvie difficoltà.

Ci sono stati cambiamenti e nuove consapevolezze in te e nei colleghi?

Tutte le insegnanti della scuola hanno vissuto le attività sul plurilinguismo svolte durante l'anno come opportunità per affinare una sensibilità più attenta alle diversità e per promuovere relazioni vere e positive anche con gli alunni con diversi background linguistici. Dar valore a un'altra lingua ha significato cercar un modo per entrare in contatto con chi di solito vede il proprio codice linguistico come una barriera, piuttosto che come una risorsa.

La scuola ha deciso di utilizzare come linea guida lo sguardo interculturale che apre al dialogo mettendo al centro la persona e valorizzando il vissuto di ognuno per costruire una storia comune. Il laboratorio di cultura cinese precedentemente svolto a scuola e la storia riscritta e tradotta in lingua cinese, sono stati un ottimo inizio per dialogare con una parte di mondo che ha usi, costumi e tradizioni diverse. Lasciarsi sorprendere, guardare il mondo da un punto di vista differente e non limitarsi alle apparenze, è la giusta via per riuscire a combattere stereotipi e pregiudizi che possono precludere la possibilità di conoscere l'altro. In una società che tende a creare muri, si è cercato di realizzare un ponte tra le diversità linguistiche e culturali che potesse avvicinare e coinvolgere tutti i bambini.

MATERIALI E DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA PRESENTE SCHEDA

Autobiografia linguistica del/dei docente/i

Autobiografia linguistica dell'insegnante Veronesi Michela

Nel cuore ho messo il dialetto modenese e il dialetto bolognese: provengo da una piccola frazione in provincia di Modena e lì ho vissuto la mia infanzia felice, fatta di campagna sconfinata, ginocchia sbucciate, tante risate e avventure in compagnia di amici e cugini un po' ribelli. Il dialetto della bassa modenese mi riporta alla libertà e alla spensieratezza dei miei ricordi più belli e preziosi. Il dialetto bolognese invece, mi riporta al mio presente, alla città che mi ha accolto, mi ha adottato, mi ha dato tante possibilità di crescita. E' stata un'inconfondibile "s" bolognese a farmi innamorare.

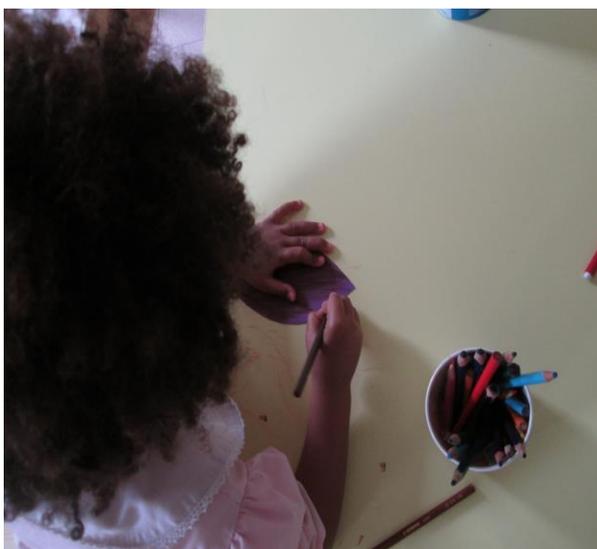
Nei piedi e negli occhi ho messo l'inglese: è stata la lingua che mi ha permesso di viaggiare e di scoprire il mondo, mi ha dato l'occasione di conoscere e di entrare in contatto con tante civiltà.

Sulla bocca ho messo l'italiano, la lingua che utilizzo tutti i giorni. Sono affascinata dal notare con quanti registri, tonalità, e gesti non verbali io riesca a comunicare quotidianamente.

Nei ricordi ho invece messo la parola "cetriolo" in italiano, inglese, portoghese, danese, etc, unica verdura che non riesco a mangiare. Ho messo anche "kos", che in norvegese significa "passare dei bei momenti", dopo una vacanza che ha lasciato il segno, insieme alle mie più care amiche e anche "forelsket", l'euforia e la felicità di essere innamorati, dopo una settimana a Copenaghen con la mia persona più

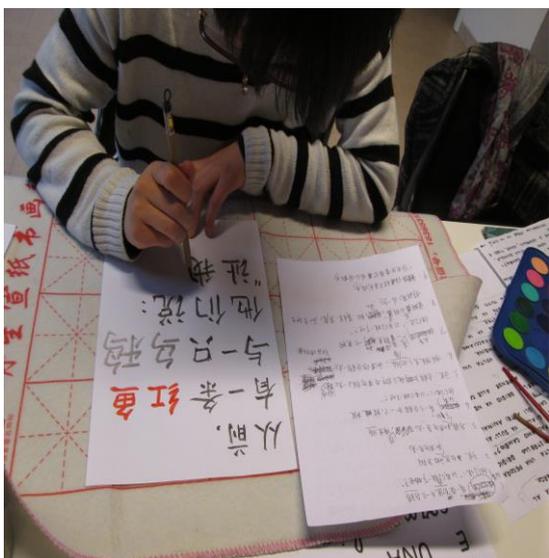
cara. Esistono infatti parole giuste per descrivere determinate situazioni o sentimenti solo in altre lingue e mi piace viaggiare e portarmi a casa anche qualche vocabolo.

Dati, immagini, rappresentazioni della situazione linguistica delle classi/sezioni **Albero delle lingue**





Fotografie, immagini, disegni
Racconto e riscrittura di una storia in un'altra lingua



** L'inserimento delle immagini nei prodotti di documentazione terrà conto delle limitazioni imposte dal regolamento europeo sulla privacy.*